

ARCHIVIO N° 42254
 FALDONE N° 784
 CARTELLA N° 71

000001

stro Generale	Rec
479	N. 7557
anno 1948	dell'anno 1948

AI 243
 1949

N.	N.
----	----

TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE DI FIRENZE

Procedimento contro
Schmalz Wilhelm

CIVITELLA
 CORNIA
 SAN PANCRAZIO

CONTIENE:

TRADUZIONE DELL'ISTRUTTORIA ALLEATA

~~Imputato~~

*Trasmissione in fotocopia delle dispense inplex (Vol. ATV)
 in quanto si riferisce a pag. 1 a 79 e di pag. 475 e
 fin colmine*

DATA E TENORE della sentenza del Giudice Istruttore in sede penale	DATA E TENORE DELLA SENTENZA	N. registro campio
In contumacia		
In contraddittorio		Ammontare spese di giustizia
		L.
		Redatta scheda
		Il

Tabco Militare

Proc. n. 62/02/RNR

FALDONE
 FALDONE XIII

Cartella n. 4

(Cart. N. 7 proc. SCHMALZ)

liber

000004

SIB/HQ/Z/45/36

CRIMINE DI GUERRA CIVITELLA

DPM 4 Agosto 45

Rapporto e dichiarazioni sulle investigazioni
nel suddetto caso per vostre informazioni.

F/to WJ.COUTTS Capitano. DAPM
per l'addetto Marshal

FALDONE
XIII

cont. n. 4

doc. 1

SOMMARIO DI CRIMINE DI GUERRA

RIFERIMENTO N.

SIB/HQ/X/44/12

Territorio CIVITELLA MR R.1628 DATA 29 Giugno '44

CORNIA

San Pancrazio Italia 1:200.000

VITTIME 212 donne uomini e bambini e circa

100 case bruciate.

ESPOSIZIONE DEI FATTI:

Nel giugno '44 bande partigiane operavano nel suddetto territorio ed attaccavano i tedeschi e i loro veicoli. In questo periodo l'esercito tedesco si trovava disorganizzato. Fra queste truppe c'erano truppe della Divisione paracadutisti al comando del Generale HEIDRICH. La domenica 18 giugno '44 4 di questi paracadutisti andarono al Club del dopolavoro di Civitella dove giocarono a carte e dove bevvero molto. Tre di questi soldati più tardi andarono nella piazza del villaggio e spararono in aria le loro pistole. I partigiani sapendo che i tedeschi si trovavano nel villaggio scesero dai circostanti luoghi e andarono al Club. Ne nacque un combattimento in cui due soldati furono colpiti a morte ed un terzo ferito. I partigiani poi si allontanarono. Il 4 tedesco poté nascondersi durante questo combattimento e quando tutto tornò

calmo egli andò ad assistere il suo compagno ferito e lo riportò indietro fuori da Civitella. Come risultato di questo incidente e temendo rappresaglie la maggior parte degli abitanti del villaggio andarono nelle circostanti colline. Il 20 un veicolo tedesco con truppe armate entrò nel villaggio. Essi posero i corpi dei due tedeschi sulle loro veicoli ed attesero il sacerdote che in quel momento si trovava via. Al suo ritorno egli officiò un servizio funebre nel cimitero ed a questo si trovavano presente poche donne del villaggio. La maggior parte della popolazione maschile si trovava nascosta sulle colline. Più tardi quella sera altri soldati arrivarono con il Segretario del Comune e rastrellarono quei civili che ancora si trovavano nel villaggio. Essi furono interrogati ^{SUL} ~~alcuni dei partigiani~~ partigiani e fu chiesta la loro carta d'identità. Sembra che dovesse aver luogo una rappresaglia ma dato che nel villaggio si trovavano pochi uomini questa fu posticipata. Il 29 giugno '44 la maggior parte della popolazione credendo che fosse passato il pericolo della rappresaglia ritornò a Civitella. In quel giorno che era la festa di San Pietro e Paolo quasi tutti i civili si trovavano in Chiesa. Verso le ore 6.30 le truppe cominciarono ad entrare nel villaggio.

000005

Julien

000006

orte delle vicinanze furono perlustrate ed in
i casi le persone furono uccise senza motivo.
trate nel villaggio erano state bloccate sicchè
impossibile scappare.

gli abitanti vennero rastrellati e riuniti nella
piazza. Donne e bambini furono messi da parte e man-
dati fuori del villaggio.

case furono bruciate senza distinzione e coloro che
avevano di nascondersi furono presi in trappola
e furono bruciati.

l'ospizio dei vecchi furono uccisi 6 vecchi tra
i quali una vecchia di 82 anni.

Uomini entrarono poi in Chiesa e fecero sospendere
le immagini. Tutti furono obbligati ad uscire fuori

Uomini e bambini furono separati dalle donne. Le donne
e i bambini furono mandati a raggiungere già rastrellati

Tutti gli uomini furono poi allineati perquisiti
e furono tolti loro tutti gli oggetti di valore.

furono scelte 5 persone che furono portate in un picco-
lo spiazzo fuori della vista dalla piazza municipale.

Questo luogo era impossibile scappare dato che da
una parte vi era un burrone ed dall'altra un muro
che la sola uscita consisteva in uno stretto sentiero
sotto la costante sorveglianza dei tedeschi.

Le vittime furono colpite con colpi di pistola

nella nuca da parte dei tedeschi ed i corpi furono
lasciati là dove caddero.

Vennero presi altri 5 uomini dalla piazza e questi
subirono la stessa sorte.

Uno di questi uomini mentre si dirigeva al luogo
dell'esecuzione fece un tentativo per liberarsi ed
infatti cercò di sfuggire alla sentinella sul sentiero
e sebbene gli fosse stato sparato contro riuscì a
scappare illeso.

Un altro uomo mentre il soldato sparava girò la testa
ed il proiettile passò attraverso le mani che tenevano
la testa e davanti al collo.

Egli cadde a terra e si finse morto. Questi due sono
gli unici che si sappia esser rimasti vivi degli
abitanti di Sesso maschile del villaggio.

Dopo che tutti vennero uccisi, e non si conosce il
numero preciso, i cadaveri vennero trascinati nella
piazza e gettati nella case in fiamme.

4 donne e due bambini di età di 5 e 2 anni vennero
uccisi in Civitella eccetto due vennero bruciati vivi
nelle loro case.

Durante questo periodo altri 21 uomini ed un certo numero
di donne e bambini vennero allineati presso un ponte
nei paraggi del villaggio. Le donne ed i bambini vennero
mandati verso il colle. Dopo la loro partenza essi

000007

udirono spari di mitragliatrici e gli uomini furono colpiti. Tutti e 21 eccetto due feriti furono trucidati. Si è a conoscenza che 100 persone vennero uccise in quel giorno a Civitella fra le quali si trovava il parroco Donne e bambini.

87 case furono interamente distrutte e soltanto 5 rimasero abitabili.

Nella stessa mattinata come parte della organizzata rappresaglia i soldati andarono nella zona di Cornia e San Pancrazio. 3 donne ed un bambino furono arrestati sulla strada ed i loro corpi furono poi trovati gravemente bruciati fuori di una casa in fiamme.

Varie persone di sesso maschile furono rastrellate e poi o fucilate o trucidate.

In un luogo 6 donne ed un bambino furono messi in una stanza, dove entrò poi un ufficiale tedesco che sparando con la sua pistola mitragliatrice uccise 5 donne ed un bambino.

La 6^a donna fu colpita da 10 pallottole ma in seguito dopo lunghe cure guarì. Tutte le case furono messe a fuoco ma soltanto una fu gravemente danneggiata.

Nella zona Burrone i tedeschi arrestarono 10 donne uomini e bambini, e li uccisero a sangue freddo lungo la strada. 2 furono gettati in un mucchio di fieno in fiamme e bruciati da non essere più riconoscibili.

A Cornia 5 donne dai 18 ai 64 anni furono uccise ed i loro cadaveri furono poi trovati decapitati. Una ragazza era paralitica fin dalla nascita. Tutte le case del villaggio furono bruciate e soltanto due delle venti furono poi rese abitabili.

In questa zona furono trucidate 45 persone.

La loro identità in certi casi non potè essere stabilita per il fatto che molti erano sfollati e non erano conosciuti dalle poche persone che poterono scappare. A Gebbia i tedeschi rastrellarono 8 uomini e parecchie donne e bambini?

Gli uomini furono fatti andar via ed i loro corpi furono trovati fuori di un granaio in un luogo bruciato. Anche le case coloniche di questa zona furono distrutte dal fuoco.

A San Pancrazio 70 persone furono rastrellate e ammassate ~~in~~ in una stanza della fattoria. Tra questa stanza ed una seconda stanza vi era uno stretto passaggio. Uno per volta gli uomini furono passati da una stanza all'altra interrogati su quanto sapessero sui partigiani e poichè non fornirono informazioni furono uccisi nella seconda stanza con colpi di pistola.

7 di questi promisero di dare informazioni e furono messi da parte.

Uno tuttavia cercò di scappare. Così si concluse la rappresaglia

dei tedeschi a Civitella il 29 giugno '44.

Appare chiaro che tale massacro fu bene organizzato e che l'azione ebbe luogo simultaneamente in vari villaggi e si trattò senza dubbio di una rappresaglia per l'uccisione di soldati tedeschi in Civitella e per altre azioni di partigiani nella zona.

Reparti e persone responsabili:

I soldati tedeschi erano membri della prima divisione paracadutisti ed il Generale HEIDRICH comandante questa divisione si trovava in quel tempo nella zona.

Gli elementi implicati facevano parte di reparti misti specialmente della divisione Hermann Goering, e della Divisione paracadutisti.

In quel tempo essi erano in ritirata generale e quindi è difficile l'esatta identificazione.

Divisione Hermann Goering

Prima Divisione paracadutisti;

Maggiore GRUN reparto sconosciuto;

HUPTMANN KEINZ BARZ? Divisione Hermann Goering.

Tenente MOLDENHAUER " " "

" PHILLIPS Unità Flak

assieme con altri ufficiali e militari delle suddette unità. Investigazione conclusa dal Sergente CLEWLOW

78ª Sezione SIB

F/to Capitano MIDDLETON

SECRETO

000008

RIFERIMENTO N° SIB/78/WC/44/14

Vostro riferimento SIB HQ.X/44/12

78ª Sezione SIB.

30 giugno 1945

OGGETTO: Atrocità commesse dalle truppe tedesche
a CIVITELLA, CORNIA e SAN PANCRAZIO il
29 Giugno 1944

CIVITELLA 100 persone uccise

CORNIA 45 " "

SAN PANCRAZIO 67 " "

RAPPORTO: pag.

DICHIARAZIONE

SUCCHIELLI Edoardo

GAMBASSINI Dr. Luciano

TIEZZI Daniele

BARTOLUCCI Gino

MENCHETTI Alduina

LAMMIONI Luigi

DONDOLINI Domenica

FIORANI Francesco

ROSAI Dr. Luigi

doc. n. 2

SABBATINI Laura Guasti

MACZINI Gina

LAMBIONI Maria Assunta

CAIDELLI Giuseppina Girogina

ROSSI Lina

TKVERNISI Aldo

MARZOLI Francesco

COCCHINI Bruno

DEL BUONO Guido

CESARINI Rino

APPENDICE "A" Lista di uccisi

APPENDICE "B" " dei documenti.

CRIMINALI DI GUERRA

Generale tedesco

Maggiore Grun

Hauptmann KEINZ BARZ

Secondo tenente MOLDENHAUER

Tenente PHILLIPS

"

Sergente Maggiore

Sergente ROHL ERWIN

Soldato MATTHES Wilfried

Linnemann HERMANN

uffz. MATTHES Rolf

ZUKMER PAUL

Contine o Cantini 3

Signor Triestino

Fratelli Mario

RAGNO Elio

LAMBIONI Ezio

LUGUGNANI Dino.

000009

Lucas

S E G R E T O

SIB/78/WC/44/14

Vostro riferimento SIB.HQ/X/44/12

78^Sezione SIB.

30 Giugno 1945

OGGETTO: Atrocità commesse dalle truppe tedesche a
CIVITELLA, CORNIA e SAN PANCRAZIO.

29 Giugno 1944

CIVITELLA: 100 civili uccisi;

CORNIA: 45 " "

S.PANCRAZIO 67 " "

carta topografica 1:200.000

DAPM.78^Sezione SIB.

Signore;

Il 1 novembre '44 aiutato dal sergente CHARLES di questa sezione io iniziai una inchiesta su queste atrocità.

Gli avvenimenti sono i seguenti:

CIVITELLA, CORNIA e SAN PANCRAZIO sono villaggi situati su una fila di colline chiamate Val di Chiana.

Ci sono anche delle costruzioni isolate. CIVITELLA

ricopre un largo spazio ed include alcune case colo-

Luceri
000010

niche. Due gruppi di queste case si chiamano "GEBBIA e CAGGILO". Cornia include Solaja Mortagiolo e Burrone. Nessuna strada unisce queste località sia con CIVITELLA che con CORNIA. In ogni caso c'è una serie di mulattiere.

A Laterina gli italiani hanno un grande campo di prigionieri di guerra (nr. 1538). Alla conclusione della guerra con l'Italia molti di questi prigionieri sono scappati. Essi si rifugiarono a San Pancrazio Cornia ed a Fattorie vicine. Alcuni di essi si sposarono mentre si trovavano qua ed hanno poi portato le loro mogli nel Sud. Africa.

Molte persone in questo territorio esibiscono fogli sui quali questi prigionieri scappati espressero la loro gratitudine per il trattamento che avevano ricevuto.

Nell'aprile '44 una banda partigiana mosse sulle colline attorno a Cornia. Questa banda era conosciuta come "Renzo" ed al comando c'era SUCCHIELLI Edoardo. Alcuni prigionieri scappati raggiunsero questa banda.

Vi è poi una strada che da Monte San Savino va a Bucine e a Nord di questa città raggiunge la strada 69 per Firenze. Questa strada va attraverso le colline e passa da San Pancrazio e da Cornia ed era adoprata dai tedeschi.

Da i partigiani attaccavano motociclisti e vagoni tedeschi e così attrassero l'attenzione in ambedue queste località.

Verso la metà del giugno '44 truppe paracadutiste della Divisione del Generale HEIDRICH si muovevano in questo territorio.

Essi si dirigevano verso Firenze. Essi viaggiavano in vari modi; alcuni a piedi poichè in questo periodo, essi erano completamente disorganizzati.

La domenica 18 giugno '44 quattro soldati tedeschi raggiunsero la fattoria di ROSSI Silvio. Questa fattoria si trova ai piedi della collina di Civitella a circa 1 miglio dal villaggio.

Questi soldati furono poi raggiunti da altri 5 che sembra volessero rimanere la per tutto il giorno.

Verso le ore 18 4 di essi lasciarono la fattoria ed andarono al villaggio di Civitella.

La essi andarono al Club del Dopolavoro dove bevvero, giocarono a carte e furono molto cordiali con i presenti. Verso le ore 19.30 tre di essi andarono nella piazza del villaggio che è ^{proprio} fuori al Club

La essi spararono 2 o 3 colpi di rivoltella in aria. Si crede che facessero ciò per attirare l'attenzione dei loro compagni che si trovavano ancora alla fattoria Rossi. In quel periodo i partigiani si trova-

vano sulle colline proprio fuori a Cornia.

000011

SUCCHIELLI dichiara che egli udì lamenti riguardanti la condotta di quei tedeschi. Verso le ore 20 egli

andò a Civitella con alcuni dei suoi compagni.

La egli fu informato che i tedeschi si trovavano al Dopolavoro. Questa costruzione consisteva di 2 stanze e nella sera i 4 soldati erano stati assieme nella prima di queste. Più tardi uno di essi era andato nella seconda stanza e si trovava la quando entrarono i partigiani. Non si sa precisamente cosa accadde; ma dalla dichiarazione di SUCCHIELLI sembra che egli intendeva disarmare i tedeschi.

Tuttavia egli ed i suoi compagni aprirono il fuoco uccidendo due dei tedeschi e ferendo seriamente un terzo. Quando accadde questo, qualcuno spense la luce ed i partigiani presero le armi che poterono trovare e lasciarono il villaggio.

Il tedesco che si trovava nella seconda stanza attese finchè tutto fu calmo poi andò dai suoi compagni. Quello che era ancora vivo fu trasportato alla fattoria ROSSI dove le sue ferite furono curate dagli altri soldati.

Alla sera un veicolo arrivò alla fattoria e tutti i soldati se ne andarono. Da quel momento è stato impossibile rintracciare questi soldati. La mattina

seguente lunedì 19 giugno 1944 ROSSI andò sul luogo dove i soldati dormivano. Lì egli trovò 3 elmetti di acciaio. 2 degli elmetti portavano l'insegna dell'aquila tedesca usata dall'aviazione e su uno degli elmetti era scritto su la fascia di cuoio R.GELBKE e su un sacco che si trovava pure lì era scritto NEUMANN OBCEFR. L'uccisione dei due e probabilmente tre soldati era l'unico incidente che poteva aver attratta l'attenzione tedesca su Civitella. Quella sera e la mattina seguente tutti gli abitanti del villaggio si allontanarono poiché temevano le rappresaglie dei tedeschi. GEBBIA è una frazione di CIVITELLA e consiste di 12 case e si trova a circa 6 Km. ad ovest del villaggio. Lì viveva una famiglia di nome CAU. ~~Il padre era un~~ ~~professore~~ essa consisteva del Professore CAU Giovanni di anni 51 e di sua moglie CAU HELGA di anni 41 una svedese. La donna parlava bene 7 lingue che erano: inglese, francese, italiano, tedesco, svedese, russo, spagnolo. Prima del 15 giugno '44 Essa lavorava come interprete con le unità tedesche a Monte San Savino. La mattina del 19 giugno '44 la signora CAU venne a Civitella. Con l'aiuto di una NUERSE essa preparò per la sepoltura i corpi dei due soldati.

1944
Ella mandò una nota di MAGINI Rinaldo ad una unità tedesca alla fattoria DORNA.

000012

Casa fosse contenuto in questa nota non si sa, ma nessun tedesco venne per quel giorno al villaggio.

L'unica persona che ~~mi~~ sappia qualcosa è Del Buono Guido. Magini Rinaldo è ora morto. + +

La mattina del 20 giugno '44 un soldato tedesco venne al villaggio con una "Balilla Fiat" color crema.

Egli si incontrò con CAU che era rimasto al villaggio ed assieme si diressero al Culb del Dopolavoro.

Egli esaminò i corpi e prese tutti i documenti poi ordinò a LAMMIONI Luigi due bare che dovevano essere pronte per quel pomeriggio e poi si allontanò.

Questo italiano è ufficiale nel Comune di Stia.

Verso le ore 14 arrivò un ~~veicolo~~ ^{carro} tedesco che si diresse al Culb del Dopolavoro. In questo carro si trovavano 12 soldati armati. Il prete Don Lazzeri Aloide, ora morto, non si trovava al villaggio quando essi arrivarono ed allora misero i corpi sul veicolo e lo attesero.

In questo periodo LAMMIONI ottenne che i nomi dei due soldati fossero scritti nel registro di morte.

Sfortunatamente questi particolari furono perduti quando la sua casa fu distrutta il 29 giugno '44

Più tardi quando arrivò il sacerdote i corpi furono

18
Mammis

portati a Civitella.

Alcune donne del villaggio parteciparono al funerale. Dopo la sepoltura i tedeschi ritornarono al villaggio ed alcuni civili dissero che avevano chiesto i nomi dei partigiani.

Poichè al villaggio si trovavano pochi uomini e solo 2 o 3 di essi sono ancora vivi, è difficile dire esattamente cosa accadde.

Sembra che essi si allontanarono verso le ore 17,30. Quella sera alcuni soldati andarono a casa del segretario del Comune MAMMINI Domenico.

MAMMINI viveva a Badia al Pino dove gli uffici del Comune di Civitella erano situati.

Badia è a 6 Km. a Sud di Civitella. I soldati avevano 2 veicoli una carro su cui essi trovavano 30 soldati armati ed una automobile privata.

Senza nessuna spiegazione MAMMINI fu posto nell'automobile ed accompagnato dai soldati a Civitella.

La i soldati rastrellarono tutti i civili e li obbligarono ad andare nella piazza.

Si trovavano presenti solo pochi uomini poichè essi si trovavano ancora via dalle loro case.

Mentre si trovavano la DEL BUONO Guido udì che un tedesco chiamava: CONTINI! L'italiano che faceva da interprete rispose.

Mani

Più tardi tutte le carte d'identità furono guardate e fu permesso alle persone di tornare alle loro case.

I tedeschi riportarono MAMMINI a casa sua.

Sembra dalla dichiarazione di Del Buono Guido che i tedeschi volevano fare una rappresaglia quella sera stessa ma trovando così pochi uomini (essi potevano essere una diecina) essi attesero.

Dopo il 18 giugno '44 i partigiani da Cornia andarono verso un luogo chiamato Montealtuzzo a 6 Km. ad ovest. La strada che va da Monte San Savino a Bucine che è stata prima menzionata corre ai piedi della collina.

Tra il 20 ed il 23 giugno '44 i partigiani attaccarono alcuni tedeschi su questa strada e presero 14 prigionieri.

Di questi 14, quattro seguirono volontariamente i partigiani. Poi i rimanenti furono tenuti prigionieri in una casa a Montealtuzzo.

SUCCHIELLI poi scrisse un ammonimento circa le rappresaglie che mandò al Q.G. tedesco per mezzo della Signora CAU. Ne venne come conseguenza che avrebbe istantaneamente fucilato i dieci uomini che egli teneva come ostaggi se i tedeschi avessero fatto rappresaglie contro gli abitanti del villaggio.

Il 22 giugno '44 alcuni soldati tedeschi andarono

a casa del Dr. MAGRINI a Montealtuzzo per requisire un'automobile. In quel tempo si trovavano nella casa alcuni partigiani che spararono contro i tedeschi. I tedeschi dovevano essere pochi, poichè abbandonarono subito quel luogo.

Il giorno seguente circa 200 tedeschi ritornarono a Montealtuzzo a causa della posizione del terreno essi non potevano avvicinarsi senza essere visti, tuttavia essi riuscirono a liberare i tedeschi che erano tenuti come ostaggi agendo di sorpresa.

Durante questa azione una donna DEL BELLINO Argentina dichiara che essa vide un fascista repubblicano PRATESI Celso che si trovava con i tedeschi.

PRATESI sarà ricordato più tardi in questo rapporto.

In quel giorno i tedeschi arrestarono un colombo DEL BELLINO Lorenzo marito di Argentina. Quando Lorenzo fosse preso da Montealtuzzo non si sa con precisione. Egli si trovava a Villa Carletti a Monte San Savino il 29 giugno '44.

A causa delle azioni dei partigiani l'attenzione dei tedeschi fu rivolta a San Pancrazio poichè Montealtuzzo si trova a mezza strada tra questo villaggio e Cornia. Il 27 giugno '44 due soldati tedeschi andarono a Civitella su di una "Balilla" color crema. Essi andarono nel villaggio e presero tutte le radio

e tutte le macchine da scrivere che trovarono. Essi non lasciarono nessuna ricevuta. Ci furono due ragioni che causarono questa visita: 1° togliere dal villaggio quello che sarebbe stato loro utile, 2° togliere ogni sospetto e far sì che gli uomini del villaggio ritornassero.

Il 29 giugno '44 quasi tutti erano ritornati alle loro case.

Il 29 giugno '44 ebbe inizio le atrocità.

Queste atrocità furono organizzate con molta accuratezza.

Questa mattina quasi tutte le persone a Civitella e dei luoghi circostanti si trovavano in Chiesa poichè era il giorno di San Pietro e Paolo.

Circa 3 Km. a Sud di Civitella c'è un ponte e là furono visti i primi soldati tedeschi.

Verso le ore 6.30 essi scesero dai loro veicoli, in quel luogo ed avanzarono a piccoli gruppi. Fatto questo essi cercarono di raggiungere il villaggio nel più breve tempo possibile.

Essi andarono in tutte le Fattorie e fatta eccezione ad una gli abitanti di tutte le altre furono portati vicino al ponte e guardati da alcuni soldati.

Una donna BIGIARINI Eugenia la cui fattoria si trovava un Km. a Sud di Civitella dichiara che suo marito ed i suoi fratelli (2) furono portati dalla casa al

000015

ponete da uomini che essa credeva fossero italiani.
Due di essi essa dice si chiamavano Pratesi Celso
di Giggiano e Rapanai Alfredo di Arezzo.

Rapanai è ora morto. Alla fattoria podere alla, Fonte
di Bozzi, essi arrestarono e fucilarono Bozzi Con-
forte di anni 48, i suoi figli Bernardo di anni 28
Fernando di anni 20 e Pietro di anni 18. ^{Essi} ~~Essi~~ andarono
a Civitella le persone del villaggio avevano già
visto i soldati lungo le colline ed avevano udito
spari, ma tutti pensavano che questo fosse dovuto alla
ritirata dei tedeschi ed andarono in Chiesa dove
credevano di essere in salvo.

Ciò che accadde al villaggio si sa un po' confusamente
poichè quasi tutti gli uomini furono uccisi.

Civitella si trova alla cima di una collina e que-
sta collina è coltivata.

Il Villaggio a nord è circondato da un muro molto
alto ed a Sud. c'è una banchina di circa 50 metri.
Ci sono due entrate al villaggio, ma poichè i tede-
schi le bloccarono, era impossibile abbandonare il
villaggio stesso.

I tedeschi si fermarono al villaggio ed obbligarono
tutti gli uomini ad andare in piazza V.E.

Le donne ed i bambini furono messi da una parte,
quando le persone udirono i tedeschi si rifugiarono

alcune in Chiesa ed altre nelle loro case.

I tedeschi fecero uscire tutte le persone e poi ap-
piccarono il fuoco alle case ed alcune persone mo-
rirono bruciate.

Essi poi andarono all'ospizio dei vecchi dove uccisero
le seguenti persone:

CRESPIGNANI Crespino	uomo	anni 80
GUERRINI Luigi	" "	70
POLTRI Luigi	" "	76
POLTRI Angela	donna	82
POLVANI Giuseppe	uomo	54
ROSSI Andrio	" "	79

Gli uomini che erano stati presi al villaggio furono
~~partiti in due gruppi~~ guardati da sentinelle armate
e nella piazza furono piazzate alcune mitragliatrici.
La messa era già finita, ma le persone impaurite non
volevano uscire fuori dalla chiesa.

Verso le ore 8 uno o due soldati entrarono in Chiesa ed
ordinarono a tutti di uscire fuori. Gli uomini furono
separati dalle donne e messi nella piazza, poi le
donne ed i bambini furono allontanati dal villaggio.
Donne e bambini cercarono di poter salvare qualche
cosa dalle loro case, ma le trovarono tutte in fiamme.
Quando le donne si furono allontanate dal villaggio
gli uomini furono perquisiti e furono loro ridati
tutti gli oggetti di valore.

000016

u.s.m.

000017

i uomini erano circa 60.
 o poi scelti 5 uomini che erano DON LASSERI
 ABATINI Paolo, MENCHETTI Torquato, PASQUI Giu-
 e TAVERNESI Agostino.

i uomini furono portati in un luogo vicino alla
 a come si può vedere dalla fotografia. Là essi
 nascosti alla vista degli altri prigionieri.
 o di essi i tedeschi avevano una mitragliatrice
 onte ad essi vi era un burrone di circa 20
 e la strada sia a destra che a sinistra era
 circa 3 metri.

o rendeva impossibile ogni tentativo di fuga.
 gionieri udirono poi alcuni spari poi altri 5
 furono presi. Tra questi si trovava TIEZZI
 le. Egli vide i corpi dei 5 uomini che erano
 precedentemente presi. Le loro faccie erano
 erte di sangue e tutti sembravano morti.
 I vide un soldato con una pistola ed allora
 ciò a correre lungo la strada.
 rimase ferito ma riuscì a scappare. Egli fu l'unico
 che si salvò in questo modo.

5 furono presi e si ripeté la stessa operazione.
 todo seguito era il seguente: quando gli italiani
 stati messi in fila un soldato sparava alla
 del primo uomo e così via. Così nella maggioranza

dei casi era richiesto un solo colpo, ed ogni uomo
 era testimone della morte dell'altro.
 Nel terzo gruppo si trovava BARTOLUCCI Gino e quan-
 do toccò a lui egli spostò la testa. Egli aveva le
 mani sulla faccia ed il colpo passò attraverso le
 mani, la faccia e la gola.
 Egli fece finta di essere morto mentre i tedeschi
 seguitavano nelle uccisioni. Bartolucci e Tiezzi
 sono gli unici uomini sopravvissuti a questa strage.
 I corpi furono poi gettati nella piazza e dalla piaz-
 za gettati nelle case che bruciavano furiosamente.
 E' perciò difficile sapere con precisione quanti furono
 uccisi nella piazza o nelle loro case.
 Solo sei donne furono uccise a Civitella fra questi certa
 SANTINI Penelope di anni 73 che doveva trovarsi sot-
 to il letto con suo marito e la sua casa fu completamente
 distrutta dal fuoco ed i loro corpi non furono tro-
 vati che un mese dopo da SECCIANI Bruno.
 LAMMIONI Maria di anni 34 e le sue due figlie Giuliana
 di anni 5 e Maria Luisa di anni 2 e mesi 6. Esse si na-
 scondevano dietro la loro casa.
 I corpi di Maria e della figlia Giuliana furono tro-
 vati più tardi da LAMMIONI Luigi. Il corpo di Maria
 Luisa non fu mai trovato e si crede che fosse stato
 totalmente distrutto dal fuoco.

BOSCHI Ines di anni 34 fu colpita mentre si dirigeva al villaggio. Il suo corpo fu identificato da suo fratello BOSCHI Guido.

La sesta era POLTRI Angela già menzionata che fu uccisa nell'ospizio dei vecchi.

Durante questa azione due uomini sfollati da Firenze furono fatti prigionieri.

Essi erano CESARENI Rino e BIANCHI Giovanni. CESARENI parlava tedesco e spiegò le loro posizioni.

Più tardi essi furono portati dai tedeschi a Spoliano ed al Convento Vertighe.

Nel frattempo a Ponte i tedeschi avevano riunito

21 uomini ed alcune donne e bambini. Le donne ed i bambini furono divisi dagli uomini.

Gli uomini furono fatti camminare e dopo alcuni passi una mitragliatrice aprì il fuoco contro di essi.

19 uomini furono uccisi e due feriti. Essi erano:

MILANI Olinto e GABRIELLI Luigi.

In località Civitella quella mattina furono uccise circa 100 persone. Il villaggio consisteva di 86 case ma quando le persone ritornarono solo 5 di queste erano ancora abitabili.

Verso le ore 6 quella mattina i soldati tedeschi scesero dai loro veicoli ad un punto della strada Monte San Savino Bucine.

Altri veicoli continuarono la strada in direzione di San Pancrazio.

I soldati che scesero sulla strada oltre la fattoria di tedeschi posero delle sentinelle perchè impedissero l'entrata o l'uscita dal territorio Cornia San Pancrazio. Gli altri in piccoli gruppi occuparono alcune case coloniche prima di giungere al villaggio di Cornia.

Lungo questa strada essi arrestarono 3 donne ed un ragazzo.

ARTINI Rosa di anni 60

SALVADORI Assunta anni ?

FABRIANELLI Maria anni 28

ed una ragazza il cui nome è sconosciuto.

Come fossero uccise queste persone non si sa poichè furono trovate dietro la casa di "tedeschi" quasi completamente bruciate.

Il ragazzo è ricordato nella dichiarazione di FABRIANELLI e di LORENZINI ma non si ha altra traccia di lui se si leva questa testimonianza.

Il suo corpo non fu ritrovato e perciò non si trova nella lista delle persone uccise.

La prima fattoria che fu visitata fu quella di Rossi

La essi arrestarono due uomini ROSSI Silvio di anni 43 e ROSSI Nello di anni 36. Questi uomini furono presi dalle loro case e portati verso la fattoria

000018

CORNIA

di "tedeschi" Essi furono uccisi ma non si sa in che modo avvenisse la loro morte poichè quando i corpi furono trovati da ROSSI Duilio erano quasi completamente bruciati.

Ma altro gruppo di tedeschi andò ad un luogo chiamato MORCAGGIOLO la alcune donne e bambini poterono allontanarsi mentre altri furono rinchiusi in una stanza. In questa stanza si trovavano 6 donne ed un ragazzo quando un tedesco che si crede fosse ufficiale entrò e sparò con una pistola contro una prima donna. Essa era CARATELLI Palmira. Essa ricevè 10 o 12 ferite allo stomaco ma tuttavia riuscì a salvarsi, ed è l'unica persona che ebbe questa fortuna fra quelle che si trovavano in quel luogo.

Tutte le altre morirono. Esse sono:

SESTINI Rosa di anni 58 donna

SESTINI Rosa di anni 58 "

SESTINI Gesuina di anni 54 donna,

PICCHIONI Livia di anni 34 donna

BURALI Vanda anni 15 donna

VALERI Gina anni 19 donna

BURALI Tito anni 14 uomo.

C'erano 4 uomini che furono portati in un'altra stanza e furono poi fucilati.

I tedeschi poi appiccarono il fuoco a tutte le case

ma fortunatamente solo una ebbe un gran danno.

Di la essi andarono ad un'altra piccola località chiamata Burrone.

Alcune persone udirono gli spari e lasciarono il luogo. Tuttavia furono prese 10 persone il cui nome era:

AMAZZONI Dante di anni 48 uomo. -

MANTOVANI Maria di anni 85 donna +

HARBI DIOSHEMI KN. ISMAIL di anni 28 -

DEL CUCINA Antonio di anni 53 uomo -

DEL CUCINA Gaetano di anni 13 uomo -

DEL CUCINA Ilva di anni 11 donna +

DEL CUCINA Elsa anni 6 donna; +

FICAI Alfredo anni 14 uomo; -

PETRELLI Daniele anni 34 uomo; -

MASSINI Valentina anni 37 donna; +

Tutti questi fra cui i ragazzi furono fucilati e lasciati nella strada. Gli ultimi due ricordati furono gettati in un luogo dove c'erao delle fiamme e furono bruciati.

Essi furono più tardi trovati da AMAZZONI Dino ROSSI CATERINA e PETRELLI Angiolino.

Essi furono portati nel villaggio di Cornia ma la popolazione era già stata avvertita.

Essi avevano visto bruciare MORCAGGIOLO e BURRONE.

Tuttavia alcuni rimasero e fra questi una giovane

000019

donna che era paralizzata dalla nascita assieme a sua madre. I corpi delle donne furono più tardi trovati denudati ed alcuni bruciati.

Una di queste PONTENALI Rosa fu trovata nuda e bruciata e su di lei si trovava anche un cadavere di un maiale.

I nomi delle donne che morirono sono:

MUGHAI Olga di anni 40;

TAVANTI Emilia di anni 64;

OSOLINI Erina di anni 18;

PONTENALI Rosa di anni 52;

ROMANELLI Emma di anni 32;

Ogni casa del villaggio fu incendiata e quando le persone ritornarono solo due erano abitabili.

Tutti i corpi furono identificati quando furono sepolti dal prete Don Romanelli Natale.

Nel cimitero fuori del villaggio di Cornia, c'è una fila di cipressi.

Nativo di Cornia FELICIONI Ottavio, poiché trovò impossibile lasciare il luogo si rifugiò in uno di questi alberi.

Verso le ore 10.30 vide 4 soldati tedeschi che venivano da Cornia che si fermarono a circa 50 metri dal luogo dove era nascosto.

Questi 4 furono raggiunti da un altro uomo che era

vestito come loro e che portava una maschera che gli nascondeva la faccia.

Questo uomo parlava ai tedeschi in italiano e nel parlare si tolse la maschera.

FELICIONI ricobbe immediatamente in lui un fascista di CIOGGIANO, di nome LUGUGNANI Dino.

Nel territorio di Cornia 45 persone furono uccise ma le inchieste fatte per ritrovare i loro parenti sono fallite. (per piacere vedere l'annessa appendice) per la lista dei morti.

Alcuni erano sfollati in quel luogo ed uno di nome HARBI DUSHMI era albanese.

Tutto quello che fu trovato del corpo di DE LUCA Giovanna era un pezzo di mandibola.

Questa fu data al Sergente CHARLES da MIGLIORINI Anselmo. Durante questa azione i tedeschi presero prigioniera una donna di nome MARINELLI Ada che era stata sfollata a Cornia.

MARINELLI viveva con sua madre De Luca Giovanna ed una serva Orsolini Erina pure uccisa.

Essa fu portata fuori al villaggio e fu portata in un veicolo che stato descritto da alcuni come un carro armato.

Da Cornia essa fu portata a Gebbia dove essa fu fatta attendere nel veicolo mentre i soldati perquisivano le case. Essi presero prigionieri 8 uomini e donne e

000020

GEBBIA

am
bambini e li portarono a casa della Signora CAU.
Da Gebbia l'automobile si diresse a San Pancrazio.
Dalla dichiarazione di SALVINI Arnaldo sembra che un
carro armato si trovasse a San Pancrazio verso le
ore 7.30.

Egli rimase la per un'ora e poi si diresse a Cornia.
Sembra che il capitano visto nel veicolo fosse
il comandante.

Sembra anche che il carro armato a cui ci si rife-
risce nella dichiarazione di SALVINI Arnaldo fosse
quello stesso che era stato a Cornia e a Gebbia e
che ritornò verso le ore 15.

La l'ufficiale uscì e parlò ad alcuni soldati te-
deschi questi soldati tedeschi erano arrivati al
villaggio verso le ore 6 ed avevano cominciato a rastrella-
re gli uomini. Tutti essi furono portati a Piazza
Pierangeli dove si trovavano delle mitragliatrici.

Durante la perquisizione della casa una donna BINDI
Livia dichiarò che essa vide un fascista repubblicano
che vestiva da tedesco e che essa riconobbe.

Questo uomo era IANMIONI di Bucine che si trova
presentemente internato a Terni.

Più tardi sarà ricordato in questo rapporto. Verso
le ore 10.30 un soldato in motocicletta chiese agli
italiani un uomo che conoscesse le strade del Di-
stretto.

lucchi
000021

NANNINI Gelsa era presente in questo periodo ed essa
vide che egli si rivolgeva verso RIGUCCI Silvio e lo
portava con sé. Quella fu l'ultima volta che Silvio
fu visto, ma più tardi un ucciso fu portato a Civitella
ed è agli abiti fu riconosciuto come da Arrigucci Emilia
come Silvio Arrigucci.

Verso le ore 12 un motociclista fu visto ritornare
da Nannini Gelsa.

Egli andò dalla persona che sembrava avere il Comandante
e gli dette un foglio di carta.

Allora tutte le donne ed i bambini furono riuniti
insieme e furono allontanati dal villaggio.

Per quello che può essere accertato gli uomini furono
portati dalla piazza alla fattoria Pierangeli tra
le ore 13 e le ore 14.

alla Fattoria c'erano 70 uomini i loro nomi sono:

- | | |
|--|--------|
| ARRIGUCCI Giovanni Battista di anni 66 | |
| ARRIGUCCI Giuseppe | " 39 |
| ARRIGUCCI Emilio | " 35 |
| BERNARDI Adolfo di a | " 64 |
| BROCCI Egidio | " 52 |
| BUZZINI Ottavio | " " 40 |
| CAIVANI Olinto | " " 53 |
| CARDINALI Guglielmo | " " 49 |
| CARTONI Alfonso | " " 21 |

don

CASTAGNI Cesare di anni	55
CENCINI Danilo "	22
CENCINI Fulgero "	17
CINELLI Ulderigo "	57
CIOFI Alfredo "	50
CIOFI Attemo "	48
CORSI Alberto "	42
DANIELLI Tobia "	41
DEL DEBOLE Corrado "	42
DEL DEBOLE Ferdinando anni	34
DEL DEBOLE Umberto "	26
GAVILLI Sero "	44
GORBELLI Alfonso "	28
LAPI Egisto "	51
MAFFEI Emilio "	57
MANZARDO Antonio "	23
MIGLIORINI Giuseppe "	58
MORETTI Renato "	33
MORI Sestilio "	39
NANNINI Adelmo "	45
NANNINI Aurelio "	57
NANNINI Faliero "	32
NANNINI Narciso "	34
NANNINI Bruno "	35
NEPPI Annunziato "	70

don

PANZIERI Antonio anni	40
PANZIERI Davide "	80
PANZIERI Edoardo a "	68
PANZIERI Errico "	40
PANZIERI Ernesto "	40
PANZIERI Francesco "	46
PANZIERI Iacopo "	82
PANZIERI Pietro "	32
PANZIERI Raffaello "	42
PAPINI Vincenzo "	53
PARIGI Gino "	35
PARIGI Mario "	27
PARIGI Pietro "	66
PERUSI Giovanni "	70
PELTRELLI Orlando "	34
RUSTICI Orlando "	30
RUSTICI Tommaso "	64
SACCHINI Mario "	29
SALVI Francesco "	49
SENSINI Pietro "	40
SPINI Donato-Giocondo "	55
TANFONI Felice "	50
TANFONI Giuseppe "	39
TIEZZI Vingelo "	50
TORELLI Don Giuseppe "	?

000022

18

55

man

000023

VALENTI Carlo anni 54

VIGNETTI Bartolomeo " 62

SAVINI Arnaldo, FABBRI Emilio, NANNINI Elia, BECHI
Silvano, SEBASTIANI Aldo, SERVOLI Alfredo, e CASCIOTTI
Ugo.

Il pianterreno della Fattoria dove furono portati
gli uomini consisteva di due stanze.

Queste stanze sono unite da uno stretto passaggio.

Gli uomini furono messi nella più piccola di queste
stanze con una sentinella armata a guardia alla
porta.

Essi furono tenuti là per un po' di tempo ed il
Sacerdote implorò per la loro salvezza ma non fu
ascoltato. Fu scelto poi un uomo fu portato nell'al-
tra stanza e gli altri prigionieri udirono uno sparo.

Questo processo fu ripetuto per tuttò gli altri uo-
mini. 7 di questi però promisero di dare informazioni
riguardanti i partigiani ed allora i tedeschi
li misero da un lato.

In quel momento Casciotti Ugo cercò di scappare.
Gli altri 6 furono tenuti lì fino alla fine delle
esecuzione e poi furono messi in un carro.

Un carro armato e questo stesso carro lasciarono
San Pancrazio. A Montealtuzzo i prigionieri che pri-
ma si trovavano nel carro armato furono poi trasfe-

uoe

riti sull'altro carro.

Dalle dichiarazioni di POLVERINI Gina e FABBRI Emilio sembra che tutti fossero portati ad un luogo che si chiama Villa Carletti a Monte San Savino.

I tedeschi avevano occupato una villa a Monte San Savino il giorno precedente 28 giugno '44 verso le ore 18. Quella sera essi occuparono una parte dell'abitato e fecero ritirare molto presto gli abitanti.

La mattina seguente 29 giugno '44 tutti furono fatti alzare verso le ore 3 e furono posti sotto arresto.

Le persone ~~presenti~~ presenti erano 11 tra le quali

CARLETTI Antonio e sua moglie Carolina. Il piano superiore di questa villa è composto di piccole stanze e i prigionieri furono posti in separate stanze con delle sentinelle. Tutti furono interrogati circa i partigiani ed i prigionieri di guerra scappati.

Dalle dichiarazioni avute da CARLETTI Licia, CARLETTI Antonio e GORI Lina sembra che si trattasse di una unità di polizia.

Essi presero CARLETTI Luigi come prigioniero.

Questo era un partigiano ed aveva assistito e nutrito prigionieri alleati fuggiti. Qualcuno doveva aver informato i tedeschi dell'attività di questo uomo. Egli fu visto l'ultima volta da STANGINI Maria verso le ore 6 del 2 luglio '44 ed appariva in condizioni di sastrose

poichè era stato percosso.

Il 10 luglio '44 il suo corpo fu trovato in un bosco da PACI Vinicio e l'11 luglio '44 fu esaminato dal dottor CELATA Antonio che dichiara che era morto per ferite di proiettile.

DEL BELLINO Lorenzo è già stato ricordato in questo rapporto come l'uomo che i tedeschi presero prigioniero a Montealtuzzo.

Il 29 giugno '44 egli fu visto a Villa Carletti, ma non fu riconosciuto da POLVERINI Gina. Anche egli appariva percosso. Il venerdì 30 giugno 1944 SAVADORI Dante fu fermato da alcuni soldati tedeschi a Monte San Savino che gli chiesero una scala.

Egli gliela procurò e vide poi che i tedeschi impiccavano un civile ad un lampione all'entrata del paese.

Da questa dichiarazione sembra che questo uomo sia morto per strangolamento.

Fu poi legato sull'uomo morto un cartello su cui erano scritte le seguenti parole: I PARTIGIANI DI GORNIA SEGUIRANNO QUESTA SORTE. Il sabato 30 giugno 1944 POLVERINI fu portato a Monte San Savino dove essa vide il corpo che ancora pendeva e riconobbe l'uomo che aveva visto precedentemente alla villa. Più tardi le autorità locali rimossero il corpo e

seppellirono nel cimitero municipale.

Il 30 agosto '44 DEL BELLINO Argentina moglie di Lorenzo avendo avuto notizia che un uomo era stato impiccato a Monte San Savino (questa notizia gli era stata data da SALVATORE Fernando) essa fece esumare il corpo e riconobbe in questi suo marito.

Il Sig. e la Sig.ra CAU furono visti alla villa da CARLETTI Licia POLVERINI Gina e CARLETTI Antonio. Inchieste che sono state fatte a Monte San Savino e a Firenze non hanno portato al rintracciamento di questa coppia. Gli altri prigionieri furono portati a Firenze per essere poi trasportati nel Nord Italia e poi a INNSBRUCK (Austria), ma non si sa se i CAU lasciarono la villa.

La domenica 2 luglio '44 GORI Lina una delle prigioniere dovè accomodare la giacca dell'ufficiale che doveva essere un capitano. In questa giacchetta c'era un foglietto con sopra scritto: H.F.T. KEINZ BARZ Hermann Goering. Durante la loro prigionia GORI Giorgio sua moglie Lina e CARLETTI Carolina, seppero che tale nome era quello del capitano.

CARLETTI Antonio ricorda un tenente PHILLIPS che egli dichiara lo interrogò il 29 giugno '44.

Non si sa con certezza se questo tenente prese parte attiva alle uccisioni, ma è certo che deve essere implicato

000025

in qualche modo perchè era presente alla villa in quel giorno.

CARLETTI Carolina ricorda un tenente OTTO MAYER

HANZ ma egli non ebbe niente a che fare con le atrocità. La domenica 2 luglio '44 tutti i prigionieri che si trovavano a villa Carletti furono portati per via Bucine a Firenze, dove furono imprigionati nella scuola delle Leopoldine in Piazza Santa Maria Novella.

In vari modi tutti cercarono di scappare. Durante la loro prigionia CARLETTI Licia divenne amica di alcuni soldati. 4 dei soldati ed un italiano scrissero il loro nome ed il loro indirizzo su di un pezzo di carta marcato con la lettera "A".

Un altro, scrisse su di un pezzo di carta separata marcato "A-1" ed uno che aveva già dato il suo indirizzo scrisse; il suo nome ed il suo grado e l'indirizzo militare su di un libro del Faust marcato con lettera "A-2".

L'italiano che faceva da interprete verso i tedeschi a villa Carletti, disse che il suo nome era Fratelli Mario e l'indirizzo era Via Cavour Roma. Ricerche fatte in via Cavour hanno dato esito negativo.

Nel periodo che i soldati tedeschi occuparono Villa Carletti, CHELI Pietro aveva saputo che vi si trovavano alcuni prigionieri civili. Perciò dopo che

1 tedeschi si allontanarono egli andò alla villa e nella stanza da pranzo trovò una camicia di un soldato tedesco nella quale si trovava un libretto di paga di un soldato. (Soldbuch) dentro a questo libretto c'erano tre fotografie ed una negativa.

Il libretto è marcato con la lettera "A-3" e le fotografie sono marcate "A-4, A-5, A-6".

Altri soldati che presero parte alle atrocità alloggiavano nelle seguenti ville e località.

Le Fabbriche, Villa Mancini, Spioiano e Convento Vertighe, Tegoletto (Villa Cartucci) Pieve al Toppo, Oliveto, Mugliani. Il 6 ed il 7 giugno '44 96 soldati tedeschi arrivarono alla Fabbriche ed occuparono la Villa.

BACCIONI ~~Argentino~~ seppe il loro numero poichè più tardi parlò con loro per dei prodotti della sua Fattoria. Tra essi si trovavano 26 uomini che portavano l'insegna del teschio.

Essi portavano pure una placca di ottone attorno al collo sostenuta da una catenella ma egli non può ricordare cosa vi fosse scritto. Due o tre giorni più tardi arrivarono 5 ufficiali ed un italiano

che era interprete. BACCIONI divenne amico di questo interprete il quale gli disse che uno degli ufficiali era un Generale e gli altri 4 colonnelli. Egli seppe che l'interprete si chiamava: Triestino. Triestino

000026

gli disse la sera del 28 che il 29 giugno '44 i
soldati dovevano distruggere Civitella Cornia e San
Pancrazio. Il 29 egli vide che i soldati si allontana-
rono armati. E li vide poi ritornare più tardi.

Quella sera tutti i soldati ed uno degli ufficiali
si allontanarono poichè il fronte si avvicinava.

Questo territorio fu liberato 3 giorni più tardi.

Gli altri ufficiali rimasero fino al giorno prima
dell'occupazione alleata.

Perciò nessuna altra truppa tedesca può essere im-
plicata in quella atrocità.

Ritornando a casa propria il 4 luglio '44 MANCINI

GRIFOLI Patricia trovò che su gli usci di alcune stanze
erano stati scritti due nomi.

Essa pulì le porte ma su di una di queste la scritta
rimase. Questa porta fu fotografata da PATURZO Fran-
cesco il 20 marzo '45. I nomi scritti sulla porta sono:

Maggiore Grun e poi Moldenhauer.

Non c'è nessun ricordo di Grun ma Moldenhauer sem-
bra che fosse un secondo tenente HDI, HQ, H.G. PZ. Div.

Se uno di questi due potesse essere trovato potreb-
bero dare particolari sul Generale e sui colonnelli.

Essi sono le persone che probabilmente organizzaro-
no l'azione.

Il 20 giugno '44 60 tedeschi ed alcuni ufficiali arri-

varono a Villa Mancini a Monte San Savino. Tutti questi
soldati secondo ciò che dice PAZIENZA Mario portava-
no la fascia con scritto Hermann Goering.

La mattina 29 giugno '44 Paziienza notò che alcuni
soldati non si trovavano alla Villa e gli fu detto
che erano andati a combattere contro i partigiani.

Sono state fatte ricerche ma nessuna informazione uti-
le è stata ottenuta su questa unità.

Villa Carletti si trova vicino a Villa Mancini e
questi soldati descritti da Carletti Licia potrebbero
dare utili informazioni. Il 24 giugno '44 50 soldati
tedeschi arrivarono alla Fattoria Spofano si Sopra.

Tutti questi soldati portavano la fascia con sopra scritto
Hermann Goering. Dalla dichiarazione di BONECHI Emilio,
Cesare, e BIONDINI Adelfo sembra che essi andassero a
Civitella il 29 giugno '44. E' in questa fattoria
che furono ^{portati} ~~presi~~ CESARENI Rino e BIANCHI Giovanni.
Essi provenivano da Civitella e furono interrogati
e portati più tardi al Convento.

E' impossibile stabilire l'identità di queste truppe.

Il 10 giugno '44, 65 soldati presero la parte del
convento Santa Maria Vertighe a Monte San Savino.

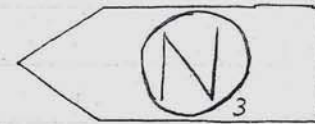
Vi si trovavano anche 2 tenenti ed uno di essi disse
a Padre GIANNOTTI Corrado che essi erano della Hermann
Goering.

000027

La sera del 28 giugno '44 qualcuno parlò a questi
soldati e la mattina 29 giugno '44 si udì il rumo-
re di veicoli che si allontanavano (ore 5 o 6).
Verso le ore 7.30 uno dei soldati che era rimasto
dietro portò l'attenzione di Giannotti verso Civi-
tella. Egli spiegò che gli uomini che erano parti-
ti la mattina erano andati nelle colline per cer-
care i partigiani.
CESARENI e BIANCHI furono portati là da Spolano
perchè fossero esaminati i loro documenti. Un
giorno dopo le atrocità gli stessi soldati facevano
alcune ~~esercitazioni~~ esercitazioni in alcuni
campi. Accadde che per disgrazia uno di essi venne
ucciso. Egli fu sepolto ~~in~~ in un terreno della
scuola di fronte a Vertighe. Io presi la croce che
si trovava nella tomba e la sostitui con una copia.
L'originale fu mandato ad un esperto che la esaminò
poichè lo scritto era stato cancellato dalle intem-
perie. Si venne così a sapere che questo uomo appar-
teneva alla 6ª compagnia Paracadutisti 3º Regg.
che faceva parte della prima divisione paracadutisti.
Sembra che il nome fosse: UHLMANN e non UHMANN
Il 13 giugno '44 un soldato andò a Villa Cantucci
a Tegelto, là egli vide il proprietario Cantucci
Giorgio e gli disse che tra un giorno alcuni sol-

dati sarebbero venuti in quel luogo.

Prima di allontanarsi egli mise un'insegna nella
Fattoria (vedere questo schizzo)



CANTUCCI è sicuro che i colori erano bianco ed az-
zurro ma non ricorda se la lettera fosse blu ed il
circolo bianco o viceversa.

Anche sua moglie CANTUCCI Maida descrive questo segno.

2 giorni dopo arrivarono un ufficiale e 60 soldati

Anche essi avevano la scritta Hermann Goering.

Con loro vi erano anche alcuni veicoli tutti con
l'insegna che è stata descritta sopra.

CANTUCCI e sua moglie lasciarono la villa prima del
29 giugno '44 poichè temevano che i soldati potessero attirare
l'attenzione della aviazione alleata.

Uno dei coloni MASSINI Giovanni, si trovava nel luogo
in quel giorno.

Egli non vide allontanarsi i soldati ma la sua atean-
zione fu rivolta verso Civitella che sembrava in fiamme.

Verso le ore 15 egli vide tornare i soldati con dei
sacchi. Questi soldati lasciarono il luogo la stessa sera
e sono fallite tutte le ricerche fatte su di loro.

000028

Vedi originale
inglese - vol. XIV f. 16

~~atti~~ CANTUCCI e sua moglie ritornarono a casa la stessa sera.

Il giorno seguente facendo la pulizia delle stanze fu trovata una busta che ora è segnata con la lettera "B". sulla quale era scritto Soldat. WILFRIED MATTHES I. 51756 Lt. P.A. MUNCHEL II. Questo numero di Posto

in campo non è stato ancora rintracciato.

Il 22 giugno '44 15 soldati tedeschi ed un tenente occuparono parte dell'abitato che apparteneva a BONINI G. Battista. a Pieve al Toppo. Egli descrive il Tenente ma non sa identificare l'unità. Tuttavia è evidente che questi soldati presero parte alle atrocità. E' stata presa solo la dichiarazione di Bonini ed anche gli altri sono stati intervistati. Tuttavia nessuno ha potuto dare notizie di interesse circa la identificazione. Verso la metà del giugno 1944 10 soldati tedeschi ed un sergente maggiore italiano alloggiarono a Villa Oliveto il nome del Sergente maggiore era CANTINI o CONTINI.

Egli è l'uomo che si trovava con i tedeschi a Civitella la sera del 20 giugno 1944 quando essi facevano ricerca di tutte le carte d'identità. Dalla dichiarazione di GIANNINI Lorenzo sembra che CANTINI si allontanasse spesso dicendo che andava a CIVITELLA. Oliveto è a circa 2 miglia a Sud di Civitella e questi erano i soldati

che si trovavano più vicini al villaggio.

CANTINI non andò mai al villaggio tuttavia sembra che si interessasse ad esso per varie ragioni. Si crede che egli facesse un rapporto al comando tedesco quando la maggior parte degli uomini ritornò a casa. Il 29 giugno '44 verso le ore 6.30 GIANNINI vide che alcuni dei soldati si allontanavano ^{accompagnati} da CANTINI. Questi erano armati. Sfortunatamente egli non li vide tornare.

Questi soldati posero l'insegna della località di "Albergo" che si rivolgeva verso il villaggio di Oliveto. Questa insegna descritta da ARRIGUCCI Enrico è simile a quella descritta precedentemente in questo rapporto e che solo il numero è differente. Infatti c'è la lettera N dentro ad un circolo ma il numero è 5. Il 19 giugno '44 50 soldati tedeschi ed un ufficiale alloggiavano a Villa a Muliano. Tutti avevano l'insegna Hermann Goering a parte questa notizia data da PARETI Fabio non c'è altro che serva a identificare questa unità. Questi soldati dovevano sapere per quale scopo erano andati in quel luogo.

In ogni caso essi non fecero amicizia con i civili e ponevano molta attenzione nel rimuovere tutte le insegne prima di allontanarsi.

Essi non lasciavano neanche foglietti di requisizione

man
000029

quando prendevano qualche cosa ai civili.

Questo mostra che essi volevano nascondere la loro identità, e che non erano nuovi a tale lavoro.

Nelle otto località già menzionate sono state fatte senza successo ricerche per sapere la loro precedente posizione .

Poi furono fatti sforzi per rintracciare le truppe dopo che essi lasciarono questo territorio.

Solo una volta riuscimmo a raggiungere qualche cosa. Questo fu alla fattoria di LAMTONI Giuseppe, Poggio alle Case a Pieve a Presciano.

La 50 soldati tedeschi alloggiarono per un giorno.

LAMTONI e sua sorella Pia dichiarono che l'ufficiale diceva di essere stato a Civitella e a San Pancrazio.

Dalle dichiarazioni di Ubaldo e di NANNINI Elia si è saputo che anche i soldati che erano alle dipendenze di questo ufficiale parlavano di Civitella. Quando questi soldati si allontanarono da questo

luogo essi lasciarono dietro la carrozzeria di una Fiat 1100 color crema. Si ricorderà che una Fiat color crema visitò Civitella il 20 ed il 27 giugno

1944. E' stata fatta una fotografia di questa automobile e si può notare che c'è una insegna con una N bleu in un circolo bianco seguita dal n.6.

Questa è la terza volta che lo stesso segno appare

ed ogni volta è seguito da un numero differente, prima 3 poi 5 ed ora 6.

La dichiarazione fatta da GHEZZI Giuseppe di Presciano si riferisce a truppe i cui carri che erano di fattura tedesca ed italiana portavano la stessa insegna.

Tuttavia non ci può essere nessuna connessione tra questi uomini e le atrocità.

Queste truppe alloggiavano alla casa di GHEZZI, ma non si allontanarono il 29 giugno '44.

GHEZZI chiese una volta al Maggiore il significato di questa insegna, e gli fu detto che significava Divisione Armata. GIRONDINI Gino è un maresciallo Maggiore nell'Esercito Italiano.

Nell'ottobre '43 egli raggiunse le bande partigiane sotto SUCCHIELLI. A causa della mancanza delle armi egli si immischiava fra i tedeschi per raccogliere informazioni. Durante il corso delle sue ricerche gli fu detto che la disciolta 14^a Divisione tedesca si trovava nel luogo per riformarsi.

Egli venne a conoscenza che elementi di questa divisione alloggiavano nei seguenti luoghi:

Villa Bonini a Pieve al Toppo. Magliano Tegoletto

Alberoro e Villa Mancini a Monte San Savino. Si no-

terà che questi sono luoghi che noi abbiamo già

ricordato e nei quali noi non riuscivamo ad identificare

000030

le truppe.

A Villa Cantucci a Tegoletto, fu trovato solo una busta. GIRONDINI è sicuro che queste truppe si trovavano nei posti menzionati nel periodo delle atrocità e che non si allontanarono che un giorno prima della occupazione alleata.

Egli si annotò alcuni segni che si trovavano sui loro veicoli tre dei quali sono i seguenti:

1: Un esagono bianco con una striscia blu diagonale attraverso dalla sinistra verso destra.

2: Un'apalma verde su di un circolo bianco. ~~XXXX~~

3: Un elefante nero su di un circolo bianco.

Non c'è dubbio che poichè queste truppe si trovavano in quel luogo in quel periodo, debbano aver preso parte alle atrocità.

I civili di quella zona sono stati interrogati quando noi avemmo ricevuta questa informazione nella speranza di poter stabilire l'identità di questi soldati.

Non è stata tuttavia ottenuta nessun ulteriore indizio.

I fascisti già ricordati in questo rapporto di nome LUGUGNANI Dino, di Ciggiano, PRATESI Celso di Ciggiano, e LAMMIONI Ezio di Bucine furono interrogati.

LAMMIONI fu interrogato a Terni il 22 febbraio '45

Egli si trovava internato là. Egli negò di essere a conoscenza delle atrocità dicendo che in quel

tempo egli si trovava a Firenze.

Egli fu interrogato anche circa la sua attività ma negò energicamente di essere mai stato a San Pancrazio il 29 giugno '44.

LUGUGNANI e PRATESI furono interrogati a Salerno il 26 febbraio '45. LUGUGNANI nega di essere stato a Cornia e dichiara che passò l'intero giorno a Ciggiano.

Tuttavia nessuno all'infuori dei suoi genitori conferma questo. Suo padre seppe delle ricerche fatte riguardo a suo figlio e immediatamente prese delle dichiarazioni in contraddizione con quelle di FELICIONI

Ottavio. Un'altra testimonianza è quella di FIORAVANTI Leda. (vedere testimonianza) PRATESI Celso disse che

il 29 giugno egli si trovava con sua moglie a Pozzo della Chiana e sua moglie PRATESI Vittoria dichiara invece che egli lasciò Pozzo il 19 e non ritornò fino alla sera del 29 giugno '44.

Essa non sa dare ulteriori spiegazioni su questi movimenti, ma egli disse che era stato al convento Domenicano ad Arezzo. Celso non ricorda questo convento durante l'interrogatorio che io gli feci. Padre CAPRA Raimondo di questo Convento è stato interrogato e dichiara che PRATESI si rifugiò in quel luogo dal 19 al 29 giugno '44.

Egli tuttavia non può dire niente sull'azione di

000031

PRATESI che questi stava svolgendo in quel tempo.
Il 23 od il 29 giugno '44 i due giorni nei quali
egli è accusato di aver aiutato i tedeschi egli
può aver lasciato il Convento senza che nessuno
lo sapesse.

E' stata ricordato all'inizio di questo rapporto che
si crede che i tedeschi uccisi a Civitella facessero
parte della Divisione Paracadutisti.

Secondo le dichiarazioni di BASSI Giovanni il Gene-
rale HEIDRICH si trovava a Pieve a Presciano e vi
rimase sino alla mattina del 29 giugno '44 giorno
in cui furono commesse le atrocità.

Pieve è a cinque (5) miglia a Nord. di Civitella.

La sera del 30 giugno '44 il Generale prese alloggio
nella villa che appartiene a Maria DE MAIGRET a Cesa
dove rimase fino alla sera del 2 luglio '44.

Cesa si trova 12 miglia a Sud. di Civitella. A causa
dell'attività aerea alleata non si crede che il Gene-
rale volesse viaggiare via Arezzo.

La strada più sicura per lui era quella di Civitella.

Trovandosi egli in tale territorio il 29 giugno '44
e data la sua posizione egli deve essere stato a
conoscenza delle atrocità. Don GRIFONI Ermanno di-
chiara che un Maggiore SEILER ammise di aver parte-
cipato alle rappresaglie a Civitella.

Questa dichiarazione di cui è annessa una copia fu
presa durante le ricerche fatte a Castelnuovo dei
Sabbioni. (SIB.78/WC/44/2.)

Una lista di tutti i tedeschi ricordati in questo
rapporto assieme con altri il cui nome è sconosciuto
è stata compilata.

Fotografie ed una carta topografica in cui si tro-
vano i luoghi in quistione è pure annessa a questa
relazione.

F/to A. CLEWLOW

78. Sezione SIB.

000032